

A CHE PUNTO È LA NOTTE?

Per motivi personali la scorsa settimana sono stato qualche giorno lontano dai social e dalle notizie sulla controversia sorta riguardo le selezioni: ero fermo alla convocazione dell'udienza del Tribunale Federale per mercoledì e all'inizio della gara per giovedì, rispettivamente il 15 e il 16 c.m. che sembravano punti fermi.

Quando ho ripreso i “contatti” con il mondo del bridge, venerdì 17, la situazione aveva subito diversi scossoni: non mi dilungo a riepilogare la cronaca degli eventi di questi giorni, dando per scontato che essi siano ormai noti a tutti coloro che ne seguono l'evolversi.

Da rilevare che dalla Federazione, al momento in cui scrivo, nessuna dichiarazione ufficiale; sulla rivista on line è stato pubblicato un breve comunicato soltanto per informare sulla composizione e sulle date della successiva fase; nemmeno una parola riguardo i motivi che hanno indotto a rifiutare la richiesta di rinvio della gara o della riammissione della squadra Vinci, ma questo silenzio da Via Washington ormai non stupisce più nessuno.

Superfluo dire che sui social i commenti, quasi tutti in toni negativi, non si contano più: ciascuno espone legittimamente il proprio pensiero e poi c'è sempre qualcuno che sostiene di avere qualche indiscrezione, come se ci fosse necessità di aggiungere ancora più confusione: finché non si cita la fonte ogni news può essere una fake news, anche se in buona fede.

Soltanto i protagonisti potrebbero aprire uno squarcio di verità ma tutti se ne guardano bene dal farlo, la Federazione per un ingiustificato riserbo e i giocatori per non esporsi in prima persona.

E se qualcuno di essi dice o scrive qualcosa si può essere certi che lo fa soltanto nel proprio interesse e, come suol dirsi, per tirare acqua al proprio mulino; scriveva George Orwell nel suo romanzo *La Fattoria degli animali* che “nel tempo dell'inganno universale **dire la verità è un atto rivoluzionario**” e in Italia tutti vogliono la rivoluzione purché siano gli altri a farla.

A questo punto nessuno sa se ci saranno ulteriori sviluppi ma, da quanto si può intuire, è molto probabile che la questione sia ben lungi dall'essere stata definita; in assenza di novità forse l'udienza del Tribunale Federale fissata per il 5 ottobre p.v. potrà dire mettere un punto fermo.

Sulla scorta di quanto finora pubblicamente noto, qualche considerazione personale e qualche domanda:

- Il sito Neapolitanclub, dopo che sono state rese note le squadre iscritte alle selezioni, in un articolo del 1° settembre, così scrive: “alcuni giocatori hanno dichiarato di non voler prendere parte a queste selezioni, come protesta contro la Federazione”, senza però specificarne il merito.
- Il 4 settembre, aggiornando il precedente articolo, specifica che il Team Vinci ha dichiarato “omissis... Al momento non abbiamo intenzione di giocare” senza,

ancora una volta, specificare i motivi. Per quanto si legge sembra che chi raccoglie la dichiarazione nemmeno chieda i motivi di questa protesta che, al contrario, sarebbe fondamentale conoscere.

- Ma, anche se nessuno lo dice o lo scrive con chiarezza, non è necessario il Mago Otelma per “indovinare” il perché di tanta agitazione: la presenza di **Fulvio Fantoni** in una delle squadre.
- La conferma, se mai ce ne fosse stata necessità, è arrivata dalla lettera di Capitan Bortoletti indirizzata alla Federazione in cui informa che, in caso di vittoria delle selezioni, il giocatore “contestato” non sarebbe schierato alla Bermuda Bowl.
- Alcune domande sorgono spontanee: come mai quegli stessi giocatori che non hanno avuto remore a giocare contro di lui appena 3 mesi addietro, oggi rifiutano di sedersi al suo tavolo? Forse perché il Festival di giugno era una competizione esclusivamente nazionale? E’ accaduto qualcosa in questo brevissimo periodo che ha indotto questi giocatori a cambiare atteggiamento? Se così fosse la sempre decantata etica sarebbe trattata come un elastico che si allunga e si accorcia a piacimento.
- In effetti qualcosa è accaduto: nella recente competizione **EBL qualifier** tutte le squadre europee si sono rifiutate di sedere al tavolo della squadra italiana proprio a causa della presenza di Fulvio Fantoni; un ostruzionismo in piena regola, fatto a suo modo “storico” in quanto mai registrato in una competizione internazionale.
- Quella stessa comunità bridgistica internazionale che lo ha boicottato in quella occasione ha, purtroppo, una influenza anche sui fatti italiani; infatti, non è un mistero che i campioni di casa nostra, ormai privi di sponsor di un certo livello nel nostro Paese, sono corsi alla corte di sponsor stranieri, soprattutto degli Stati Uniti, e non intendono dispiacere i loro datori di lavoro di oltre oceano.
- Quindi, in questo caso, non vale il detto “cherchez la femme” ma sarebbe meglio dire “cherchez le dollar”; perché, per i pochi che ancora non avessero capito, il rifiuto di giocare in queste selezioni contro Fantoni ha poco a che vedere con l’etica e l’onore: è solo una questione di soldi.
- Perché questi signori che noi tutti, io per primo, ammiriamo e acclamiamo come grandi campioni di questo gioco/sport non hanno l’onestà intellettuale di dichiarare esplicitamente e pubblicamente i motivi che impediscono loro di giocare? D’altronde sono professionisti che, a loro modo, legittimamente difendono il proprio lavoro e nessuno li potrebbe criticare oltre misura.
- Forse il momento in cui fermarsi a riflettere è stato quello in cui, più o meno informalmente, si è avvertito il generalizzato “malessere” all’annuncio della partecipazione della squadra Bortoletti. Considerato quanto appena accaduto nel corso dell’**EBL qualifier**, sarebbe stato saggio stoppare il tutto in attesa della definizione della questione, anche usando tutta l’influenza possibile del Presidente e la sua capacità di “moral suasion”. Non è stato fatto e oggi appare inutile rammaricarsi anche con il rischio di andare a sbattere al muro.
- Infatti, è superfluo rilevare che questa vicenda, in aggiunta a quanto accaduto di recente in campo europeo, sta mettendo la Federazione in una posizione molto

delicata, oserei dire da sola “contro” tutto il mondo bridgistico, con conseguenze oggi non prevedibili anche sui prossimi campionati mondiali.

- Da quanto si può capire questa è una battaglia che, pur con tutte le buone ragioni che si possono mettere in campo, difficilmente potrà essere vinta: la forza del denaro della comunità bridgistica internazionale, unita alla coesione finora dimostrata, avrà di sicuro il sopravvento.
- Esiste una via d’uscita onorevole da questo “impasse”? Sinceramente credo che non sarà semplice trovarla ma, nel frattempo che le diplomazie si muovono (almeno si spera), la Federazione deve dare all’esterno qualche segnale concreto che non sta immobile soltanto a guardare e ad aspettare.
- Uno di questi segnali, di semplice attuazione, sarebbe la nomina di un nuovo Direttore dei Campionati, non per imperizia dell’attuale ma per evidente inconciliabilità con la funzione di Segretario Generale: il primo tipicamente “tecnico” e il secondo “esecutivo/amministrativo”.
- Altro segnale: un confronto leale ed aperto intorno ad un tavolo (virtuale, of course) con i rappresentanti dei giocatori “ribelli” per confrontare le rispettive posizioni. Probabilmente non sortirebbe alcun esito ma è un tentativo che dovrebbe essere fatto soprattutto nell’interesse del nostro bridge.
- Ho già scritto, e lo ribadisco, che trovo strano che – nonostante lo Statuto dia loro il potere di “controllo”, e per quanto appare all’esterno - nessuno dei Consiglieri abbia assunto una posizione decisa, se non in dissenso quantomeno critica all’attuale conduzione; indubbiamente, così continuando, saranno tutti giudicati corresponsabili di eventuali effetti negativi.
- Riguardo l’aspetto meramente sportivo, qualcuno afferma che, se l’esclusione delle due squadre dovesse essere confermata, a rappresentare l’Italia non potrebbero andare quei campioni affermati che tutti conosciamo con probabile scapito del risultato finale. In fondo è la stessa preoccupazione mostrata da De Michelis che, per quanto ha scritto nella sua lettera alla Federazione, sembra prenda parte alle selezioni con spirito decoubertiano: “importante è partecipare”, davvero encomiabile!
- Ma non sarebbe la prima volta che ci si presenta ad appuntamenti internazionali in condizioni di inferiorità: è già accaduto che da alcuni sia stata mostrata una certa “indifferenza” per il fascino della maglia azzurra. Senza andare troppo indietro nel tempo, sono certo che tutti ricordano cosa è accaduto a Montecatini nel 2017, quando la coppia più venerata del nostro bridge lasciò la Federazione italiana alla vigilia di un campionato mondiale. Nessuno dubita che quella sia stata una decisione dolorosa, come sostennero e ancora oggi affermano i protagonisti, ma che comunque non li fece desistere.
- Sempre in ossequio all’amore per i colori azzurri, che dire della dichiarazione di alcuni riconosciuti campioni di sottrarsi alla convocazione nazionale per rivalsa verso il Presidente federale di allora?
- In quei casi il bridge azzurro non fu rappresentato come meritava ma nessuno, che io ricordi, si è strappato le vesti oppure è andato sotto il palazzo federale a

manifestare, anzi in tanti giustificarono questi comportamenti se pure con toni e motivazioni diverse.

- Quindi perché scandalizzarsi oggi? Si vada pure alla prossima Bermuda Bowl con quel che passa il convento, l'importante per chiunque dei prescelti sarà dare il massimo delle proprie capacità con onestà e dedizione.
- Dispiace che in una stagione esaltante per lo sport italiano – oltre 100 medaglie a Tokio, Campionato europeo di calcio, Campionato europeo volley man e woman, Mondiale ciclismo a cronometro, tantissimi record – sia proprio il bridge con la sua pluriennale storia a segnare il passo. Sarà la spina nel fianco del Presidente del CONI? L'augurio è che sia soltanto un momento passeggero che molto presto sarà superato.

In questa circostanza desidero esprimere una doverosa solidarietà umana a **Fulvio Fantoni** che, a breve distanza di tempo, è costretto a rivivere nuovi giorni di travaglio, con l'aggravante che oggi ad essergli contro sono i suoi connazionali, alcuni anche ex compagni di squadra, sia societaria che nazionale.

Ma è un fatto che, si può essere d'accordo o meno, dopo anni sicuramente non facili, oggi egli stia difendendo il suo diritto di esercitare la sua professione, sancito dal massimo organo internazionale giudicante in materia sportiva, e in questa sua battaglia è spalleggiato dalla Federazione.

Ho letto da qualche parte che, forse, gli basterebbe chiedere “scusa”: ma è normale scusarsi se non si è commesso nulla di male?

Sono certo che in questi giorni i confronti fra i Consiglieri e la Presidenza si susseguiranno senza sosta: l'augurio è che ne scaturiscano decisioni equilibrate e utili a svelenire l'attuale clima.

Non si perda la speranza!

Eugenio Bonfiglio

Milano, 22 settembre 2021

P.S.: in punto si apprende che il G.S.N. ha convocato per il 29 p.v. i capitani delle squadre iscritte alle selezioni, il Segretario Generale e l'Arbitro Capo probabilmente per esaminare la posizione delle squadre considerate ritirate.